

Foto Ansa



**Pronto soccorso** un anziano riceve le prime cure dopo il ricovero in ospedale

# Sanità, Vendola scrive a Napolitano Nuovo scontro con il governo

**Ancora scintille tra il governatore e il ministro Fitto. Domani attesa la decisione sullo sblocco del piano di rientro. Tutti i numeri della Puglia: ecco come mai Bari è chiamata a rientrare, nonostante conti sanitari in equilibrio.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Nuovo duello a distanza tra la Puglia e il governo centrale, in attesa dello sblocco (domani?) da parte del Tesoro del piano di rientro sanitario. Nichi Vendola usa parole di fuoco contro chi (Giulio Tremonti in testa) ha messo in atto «un attacco proditorio alla Puglia, ispirato da quei traditori della patria che pensano di poter lacerare il tessuto economico-sociale pugliese». Per spiegare le sue ragioni il governatore ha preso carta e penna e ha informato il presidente Giorgio Napolitano, Vasco Errani e Silvio Berlusconi. Sull'altro fronte scende in campo Raffaele Fitto, che denuncia il ripetuto sfioramento del patto di stabilità da parte della Regione (anche la sua), con la conseguente formazione di un debito di 1 miliardo e 200 milioni di euro in tre anni.

**NUMERI**

Slogan mediatici, o c'è la sostanza dei numeri dietro lo stop al piano di Tremonti? Vediamo. Innanzitutto va detto che la Puglia non ha sfiorato i conti sanitari, ma quelli della Regione, cioè non ha rispettato il patto di stabilità interno. Siccome per legge tra bilancio regionale e bilancio sanitario scatta un blocco incrociato (se si sfiora l'uno, si blocca l'altro), ecco che la Regione è stata chiamata a presentare un piano di rientro sanitario. Si è sfiorato il patto, sostiene Vendola, perché altrimenti non si sarebbe potuto cofinanziare il fondo europeo, legato anche a un'erogazione regionale. Insomma, per non perdere soldi europei, se ne sono spesi di più del dovuto (meccanismo infernale, che funzionava prima anche per i Comuni, i quali hanno ottenuto di esclu-

dere dal computo del patto di stabilità le spese per investimenti virtuosi). Di qui la penalizzazione effettuata sulla sanità, che ora va rimessa in sesto con il varo del piano, precondizione per far giungere a Bari i 500 milioni bloccati a Roma da Tremonti.

Quanto alla sanità, fino al 2009 è stata in equilibrio grazie a due addizionali sull'Irpef e sulla benzina (imposte per due annualità) e a risorse proprie della Regione, con un contributo di circa 350 milioni all'anno. Equilibrio faticoso da mantenere, perché la Puglia contesta da sempre il metodo con cui viene erogato il fondo nazionale, tutto a vantaggio delle Regioni con popolazione più vecchia. Ogni pugliese riceve dallo Stato 1.669 euro, contro i 1.793 ricevuti dalla Liguria. «Oltre al criterio della popolazione anziana - spiega l'assessore Tommaso Fiore - dovrebbero essercene anche altri. Per esempio l'immigrazione

**Riparto**

**Un pugliese riceve meno di un ligure dal fondo sanitario**

di passaggio, che dobbiamo pagarci da soli».

Quest'anno si è disegnato un piano di rientro che non prevede addizionali. Tale piano ha passato il vaglio degli uffici tecnici. Durante le «trattative» Tremonti ha chiesto alla Regione di sospendere una legge regionale che punta a internalizzare i lavoratori esterni delle Asl, che sono circa 5mila. Finora ne sono stati internalizzati circa 700. Il governatore ha proposto di aprire un tavolo per valutare quali punti di quella legge fossero davvero antieconomici, visto che per lui l'internalizzazione corrisponde a un risparmio di spesa (per esempio non si paga l'Iva), e per il Tesoro al contrario. Ma Tremonti non ha accettato. Domani in consiglio dei ministri si capirà se il teatrino è finito. ❖